

*a Tommaso,
che comincia ora a "scrivere" la sua vita*

© 2005 Edizioni Lapis
Nuova edizione: luglio 2017
Tutti i diritti riservati
Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it

ISBN 978-88-7874-569-8

Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna, Roma

Henny Bocciati

disegni
e
discritture
in viaggio con Carolina
tra geroglifici e alfabeti



LAPIS EDIZIONI

6

PRIMA DI PARTIRE
Domande, risposte e promesse.
Tutti pronti per i viaggi immaginari nel mondo delle scritture



LA SCRITTURA ARABA
Ricamare parole divine da destra a sinistra

58

12

LA SCRITTURA CUNEIFORME
I Sumeri e le loro tavolette d'argilla



LA SCRITTURA GRECA
Scuola per tutti e nuovi disegni per scrivere le vocali

66

20

LA SCRITTURA CINESE
L'impero celeste, gli ideogrammi e i mandarini



LA SCRITTURA ETRUSCA
Un'antenata misteriosa del nostro alfabeto latino

74

30

LA SCRITTURA EGIZIA
Segni sacri nelle terre dei faraoni



LA SCRITTURA INDIANA
Due antiche scritture danno origine al fiume di oltre 200
varietà presenti nelle molte culture dell'area indiana

80

40

LA SCRITTURA AZTECA
Scrivere dipingendo codici in MesoAmerica



LA SCRITTURA LATINA
Un lungo cammino, dagli antichi Romani agli amanuensi del
Medioevo

84

48

L'ALFABETO FENICIO
Un segno a ogni suono per i nipoti di Noè



**IL CAMMINO DELLA SCRITTURA
COME SI SCRIVE OGGI NEL MONDO
GIOCHIAMOCI SU
GLOSSARIO**

94
96
98
110

Prima di partire

Carolina ha sei anni e oggi è stato il suo primo giorno di scuola.

Come si vede!

Ha passato l'intero pomeriggio al telefono con

zii e nonni per raccontare della sua maestra, brutta e vecchia, dei suoi compagni e persino della posizione

del suo banco (il secondo nella terza fila) dove è stata costretta per tante, infinite ore...

È proprio figlia unica!

Ha monopolizzato l'attenzione di tutti con i suoi racconti e con quello zaino gigante, che la fa sentire orgogliosa e finalmente grande.

Io, invece, sono Giovanni, ho dodici anni, mi piace giocare a calcio, suonare la chitarra e divertirmi con la *PlayStation*, quando riesco a rubarla ai miei due fratelli maggiori.



Poi c'è la zia Alice, la nostra preferita, lavora in una libreria e ha una casa sommersa da libri che usa spesso per raccontarci storie e leggende.

Così mentre Carolina mostra le sue penne, pennarelli, astucci e diari, inizia la nostra storia.

Zia Alice comincia a raccontarci della scuola ai suoi tempi, quando le cartelle erano di pelle, i quaderni tutti neri (altro che i nostri, colorati e con gli eroi in copertina) e tutti i bambini portavano il grembiule.

– Proprio altri tempi! – sospira zia Alice. – Non esistevano le penne, ma c'era un'asticciola con in cima un pennino di metallo che bisognava intingere nel famigerato inchiostro nero che stava nel calamaio, e poi passarci su la carta assorbente facendo attenzione a non combinare troppi pasticci e rovinare così ore di fatica passate a fare esercizi di cerchi e aste per scrivere una vocale.

– Come era difficile la scuola, zia! – commenta Carolina.

Ma alla zia piace chiacchierare e così si perde nei suoi racconti mentre noi la ascoltiamo immaginando quanto fosse diverso scrivere ai suoi tempi.

Mentre sono assorto in quel passato, me ne viene in mente uno molto più lontano, penso a migliaia e migliaia di anni fa, quando non esisteva né la carta, né la penna, quando insomma gli uomini comunicavano senza la scrittura.

Quando sarà nata, dove, perché, mi chiedo, e come se la zia mi avesse letto nel pensiero, dice:

– Certo, la scrittura non è sempre esistita. Per milioni di anni i nostri antenati hanno comunicato con parole, gesti musicali e danze. Hanno saputo rappresentare i propri pensieri con graffiti incisi sulle pareti delle caverne, dove narravano gli avvenimenti più importanti della loro vita quotidiana.



CunEiFORMECinEseEgiZiaAZtECaFenIciAAraBaGreCaETruScaInDiaNaLaTiNa

Proprio da questi disegni, circa 5000 anni fa, è cominciata la storia della scrittura.

– Che affascinante e misterioso deve essere stato per gli uomini cominciare a scrivere! – dico, guardando zia Alice.

In un batter d'occhio la zia, per rispondere alla mia curiosità, corre tra i suoi libri cercando qua e là qualche mito o leggenda che l'aiuti a raccontare le lontane origini.

E così, comincia – pensate un po' – da... Leonardo Da Vinci!

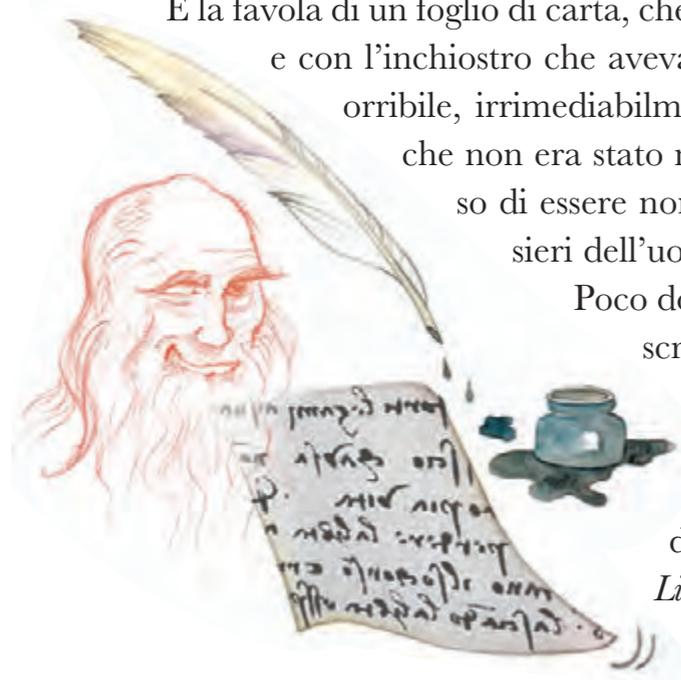
– E cosa c'entra? – direte voi?

Beh, il grande maestro oltre ad essere uno scienziato, inventore e genio, era anche un abile e fantasioso narratore, e una sua storia fa proprio al caso nostro.

È la favola di un foglio di carta, che trovandosi un giorno pieno di segni, se la prese con la penna e con l'inchiostro che avevano tracciato su di lui disegni e parole, rendendolo sporco e orribile, irrimediabilmente rovinato. L'inchiostro tentando di calmarlo, gli spiegò che non era stato macchiato, ma rivestito di simboli che gli avrebbero permesso di essere non più un semplice foglio, bensì un prezioso custode dei pensieri dell'uomo.

Poco dopo nella stanza giunse un signore che, mettendo ordine sulla scrivania, buttò al fuoco tutti i fogli sparsi, salvando solo quello macchiato, prova dell'intelligenza umana.

Da Leonardo la zia fece un salto nell'Inghilterra del 1900 dove molti bambini conoscevano la leggenda delle origini della scrittura grazie a un libro di Kipling (l'autore del famoso *Libro della giungla*) che si chiama *Storie proprio così*. La protagonista di questo racconto è Taffimai, che spinta a comunicare con la sua mamma, inventerà la prima lettera.



Si racconta che un giorno la piccola accompagnò il suo papà a pescare e mentre erano assorti nella pesca il papà di Taffimai sbagliò la mira, e la fiocina invece che su una carpa, si infilzò su un grosso sasso.

Taffimai per aiutarlo decise di inviare un messaggio alla mamma per raccontarle l'accaduto e per chiederle di inviare qualcuno in soccorso con una fiocina nuova. Graffiò allora un disegno su un pezzo di corteccia e lo poggiò delicatamente sull'acqua. Questa galleggiando arrivò fino al villaggio.

La mamma purtroppo, interpretando male il messaggio e pensando che suo marito fosse stato attaccato da una banda di guerrieri, mandò l'intera tribù a salvarlo.

Si generò gran confusione al villaggio, ma risolto l'equivoco, il vecchio saggio si congratulò con la bambina sentenziando: – Questa è una grande invenzione e un giorno gli uomini la chiameranno scrittura.

Tornando a noi, dopo tutte queste favole e leggende la mia curiosità è cresciuta e ora voglio conoscere la storia vera, quella che ha inizio 5000 anni fa. Anche Carolina, stranamente, è d'accordo con me, forse perché oggi si sente più grande. Zia Alice non si fa pregare e ci promette che ogni sera, prima di andare a dormire, viaggeremo attraverso i secoli, incontrando tutti i popoli che sono stati protagonisti di questa affascinante storia.

Se volete, potete partire con noi!



CunEiFORMECinEseEgiZiaAZtECaFenIciAAraBaGreCaETruScaInDiaNaLaTiNa

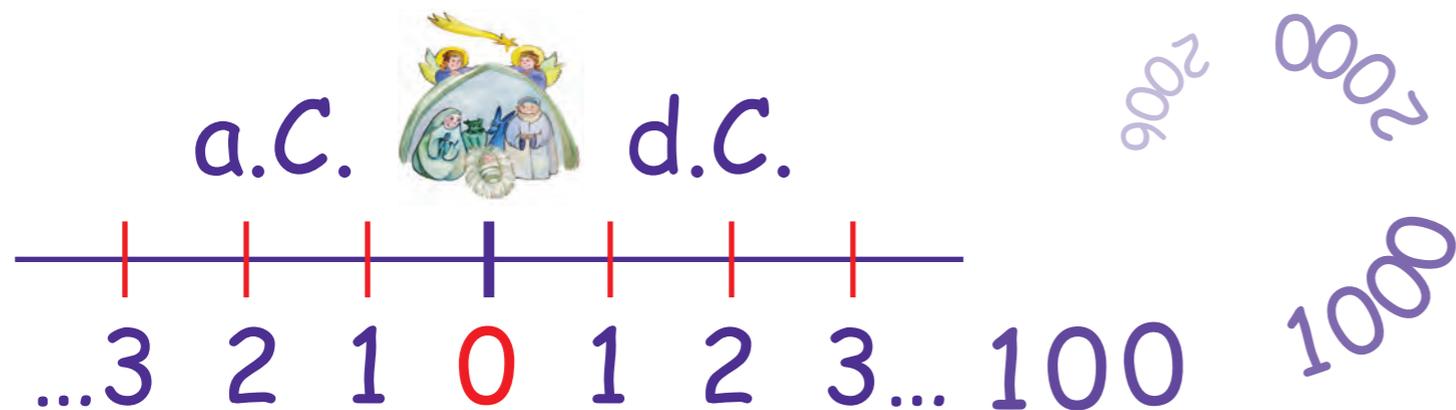
Prima di cominciare due avvertenze

1 In questo libro ci sono ogni tanto delle **parole verdi** con un **carattere diverso**: sono parole difficili o parole particolarmente importanti nella storia della scrittura. Le potrete trovare nel glossario, messe in ordine alfabetico e accompagnate da una breve spiegazione.

2 Incontreremo spesso queste due sigle **a.C.** e **d.C.**: sono due abbreviazioni che vogliono dire “avanti Cristo” e “dopo Cristo”, cioè anni e secoli rispettivamente precedenti o successivi alla nascita di Gesù, data da cui parte il nostro calendario.

Quando parliamo degli anni precedenti alla nascita di Gesù, che è nato quindi nell’anno zero, dobbiamo contare al contrario: vengono prima i numeri più grandi e poi quelli più piccoli... un uomo che aveva vissuto settanta anni poteva per esempio essere nato nel 270 a.C. e morto nel 200 a.C. Superato l’anno zero si comincia a contare come facciamo noi oggi: e settanta anni si succedono in questo caso dal 200 d.C. al 270 d.C.

Noi che abbiamo passato da poco l’anno 2000 (d.C.), siamo ormai nel III millennio.



Nel nostro viaggio incontreremo:

PRODOTTI DI SCRITTURA:

annali, codici, codicilli, cartigli, dittici, libri, polittici, rotoli, tavolette, testi, volumi...

CHI SI OCCUPAVA DI SCRIVERE:

scriba, amanuense, miniatore, calligrafo, copista, tlacuilo...

TIPI DI SCRITTURA:

capitale, maiuscola, minuscola, corsiva, monumentale, quadrata, sillabica, lineare, bustrofedica...

SUPPORTI SU CUI SCRIVERE:

velino, stele di pietra, pergamena, papiro, carta, cuoio, lamine d’oro, stoffa, ostraca, tavolette di argilla, di legno, di avorio e metallo...

SEGNI CHE COMPONGONO LA SCRITTURA:

tratti, pittogrammi, lettere, ideogrammi, glifi, fonogrammi, geroglifici, caratteri, diacritici...

STRUMENTI PER SCRIVERE:

stilo, pennello, inchiostro, calamo, calamaio, cesello, minio, punzone, matita, penna, pennino, piuma d’oca...

La scrittura

CunEiFORME



cuneiforme



Il giorno dopo puntuale e incuriosito, mi presento a quello che diventerà il nostro appuntamento fisso della sera, anche se dentro di me ho dei dubbi su questa avventura fatta con una zia già grande e una cugina ancora mocciosa. Ci ritroviamo così: io armato di bussola e diario di viaggio (e il libro di storia ben nascosto nello zaino per non offendere nessuno... non si sa mai), la zia Alice con i suoi libri e Carolina con il pigiama nuovo e una camera eccezionalmente ordinata per l'occasione.

La zia ci propone di viaggiare su un mezzo di trasporto davvero straordinario: un coloratissimo tappeto volante.

Noi ragazzi ci guardiamo stupiti.

– Ma come credevate di partire per il nostro primo viaggio nel tempo e nello spazio, con la mia vecchia 500 scassata? – dice la zia.

– Siete pronti?

La nostra espressione divertita e impaziente è già una risposta.

– Allora reggetevi forte... pronti ai posti via!

Così partiamo e... non mi sembra vero, atterriamo proprio in quella grande e fertile terra sdraiata tra due fiumi ricchi d'acqua e di profumi d'oriente, di cui parlava il mio libro di storia. I due fiumi che scendono dalle alte montagne della Turchia e che attraversano oggi la Siria e l'Iraq, sono proprio il Tigri e l'Eufrate, e questa terra si chiamava Mesopotamia (Terra tra due fiumi).





È una regione del Medio Oriente che si estende dal golfo Persico a Baghdad; tra il VI ed il I millennio a.C. era divisa tra il paese dei Sumeri a sud e quello degli Accàdi a nord. Quindi, se lo scopo del nostro viaggio è la ricerca delle prime e più importanti scritture dell'antichità, capisco subito che i primissimi esempi di scrittura di cui abbiamo testimonianza devono provenire dagli insediamenti dei Sumeri e, facendomi due conti, devono risalire a ben 5500 anni fa!

Carolina sgrana gli occhi e chiede stupita come mai quegli animali, oggi simbolo dell'ignoranza, cattivo esempio degli sco-

lari più svogliati, potessero un tempo aver prodotto addirittura "esempi di scrittura"!

– SUmEri, Carolina! – le dico ridendo mentre capisco al volo l'equivoco. – Non sOmAri!

La zia Alice ci spiega che questa straordinaria popolazione aveva infatti intuito, che quei due fiumi avrebbero potuto costituire un grande aiuto per rendere fertile la loro terra, e così cominciarono a lavorarla. Per prima cosa incanalarono le acque del Tigri e dell'Eufrate per irrigare l'arido piano sul quale vivevano e svilupparono un'economia basata sull'agricoltura. I prodotti della terra superiori ai reali bisogni della popolazione si potevano vendere, così da poter gestire e riutilizzare le ricchezze dell'intera comunità. In questo modo ebbe origine una delle prime civiltà progredite del mondo, che sopravvisse dal 3500 a.C. fino a quando fu distrutta 1800 anni più tardi.



Quella dei Sumeri era una civiltà urbana, organizzata in piccole città-stato sotto l'autorità del sovrano e la protezione di numerosi dèi. Oltre ai funzionari di corte, ai sacerdoti e ai mercanti, la popolazione era composta soprattutto da contadini e da pastori che vivevano in una terra povera di pietra e di legname, tranne quello di palma, ma molto ricca di **argilla** che costituì la base della loro ricchezza agricola. Questa materia fu utilizzata per costruire le case e per creare vasi e oggetti d'uso quotidiano, ma soprattutto fu utile per scrivere!

Lo **scriba** utilizzava come base per scrivere le **tavolette** di argilla fresca.

– Chi era questo scriba?

Lo scriba era l'addetto alla scrittura: quella degli scribi era una categoria di grande rilievo nella società, una casta privilegiata a volte più potente dei cortigiani e dello stesso sovrano, e avrà una grande importanza nel nostro viaggio attraverso la storia della scrittura. Gli



Lo **STILO** serviva per scrivere sulle tavolette di argilla.

Era fatto con una canna o un altro tipo di legno tagliato in punta e poteva essere di due tipi: terminava con una forma triangolare per creare i segni che indicavano le parole e a forma tonda per i numeri.



scribi utilizzavano tavolette d'argilla, grandi come il palmo di una mano, dalla forma squadrata, ma leggermente tondeggianti: vi imprimevano sopra dei segni con uno **stilo** e poi le facevano seccare o le cuocevano nel forno facendole diventare indistruttibili. Per questo molte tavolette sono "sopravvissute" al fuoco, all'acqua, all'umidità e alle ingiurie del tempo.





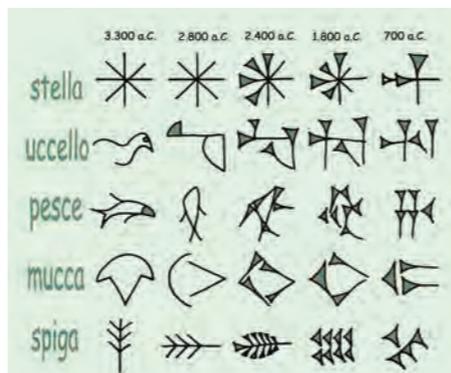
I primi esempi della scrittura cuneiforme sono le tavolette di argilla scoperte nel luogo dove sorgeva il tempio della città di Uruk, che oggi si chiama Warka, nella Mesopotamia meridionale, e che risalgono al IV millennio a.C.

mata da veri e propri disegni chiamati **pittogrammi**, ciascuno dei quali voleva dire proprio quello che il disegno indicava: il segno del pesce stava per il pesce, la stella per la stella e così via. Dopo un po' di anni, visto che incidere con lo stilo richiedeva tanto tempo, le forme di questi segni divennero sempre più stilizzate, modificando in rette le linee curve e i cerchi in triangoli o rettangoli. Poi, verso il 2800 a.C. tutti i simboli fecero un mezzo giro, ruotando di 90 gradi, e non solo! Contemporaneamente il verso della scrittura, che era verticale e procedeva in **colonne** (non righe) ordinate da destra a sinistra, cambiò e si cominciò a scrivere in **righe** orizzontali procedendo questa volta da sinistra a destra, proprio come facciamo noi!

I segni impressi con lo stilo lasciavano un'impronta che assomigliava alla forma di un chiodo e fu proprio per questo che la straordinaria scrittura che questa notte siamo venuti a conoscere fu poi chiamata **cuneiforme** dal latino *cuneus* = **chiodo**!

Tutto era nato dall'esigenza di registrare, invece che tenere solo a mente, (come tutti avevano fatto fino ad allora), gli scambi economici, i conti nell'agricoltura, (come il numero dei sacchi di grano o degli animali venduti), o stabilire e comunicare i tipi di incarichi che ciascuno aveva nella società. Poi, con il passar del tempo furono redatti anche testi sulle gesta dei re, testi religiosi e letterari.

Ma, andiamo per ordine: tutto cominciò con dei segni che rappresentavano oggetti, piante, animali, parti del corpo; all'inizio questa scrittura era formata da veri e propri disegni chiamati **pittogrammi**, ciascuno dei quali voleva dire proprio quello che il disegno indicava: il segno del pesce stava per il pesce, la stella per la stella e così via. Dopo un po' di anni, visto che incidere con lo stilo richiedeva tanto tempo, le forme di questi segni divennero sempre più stilizzate, modificando in rette le linee curve e i cerchi in triangoli o rettangoli. Poi, verso il 2800 a.C. tutti i simboli fecero un mezzo giro, ruotando di 90 gradi, e non solo! Contemporaneamente il verso della scrittura, che era verticale e procedeva in **colonne** (non righe) ordinate da destra a sinistra, cambiò e si cominciò a scrivere in **righe** orizzontali procedendo questa volta da sinistra a destra, proprio come facciamo noi!



Osserva con attenzione l'evoluzione di questi segni, guarda come assomigliavano alla realtà nel 3300 a.C.! Guarda il mezzo giro che hanno fatto nel 2800 a.C.! E poi come sono diventati sempre meno somiglianti alla forma di partenza, sempre più stilizzati: certo ci vuole una bella fantasia a capire che quel simbolo inciso nel 700 a.C. rappresentava proprio una spiga o una mucca!

Gli scribi, non erano improvvisamente impazziti: questo cambiamento fu tutta colpa, o merito, delle tavolette d'argilla!

Per contenere i testi che nel frattempo erano diventati molto più lunghi servivano tavolette più grandi e così, non potendole più tenere nel palmo di una mano, gli esperti di scrittura riorganizzarono anche il modo di scrivere.

Tornando ai pittogrammi, questi rappresentavano facilmente gli **oggetti**, ma un po' meno i **concetti**, le **idee**, come per esempio il giorno o il tempo. Così, dopo un po', il simbolo "sole", per esempio, non fu utilizzato solo per indicare la parola "sole" ma anche per l'idea di "giorno" e di "tempo". Ciascun simbolo utilizzato per rappresentare un'idea è chiamato **ideogramma** (proprio come i segnali stradali che sono gli ideogrammi del nostro tempo). Ma i passi in avanti dei geniali Sumeri non si fermarono qui, essi infatti decisero di utilizzare i segni della loro scrittura non solo per quello che rappresentavano, ricordate il pesce, la stella... ma, poiché ogni ideogramma aveva un suono corrispondente, quel suono acquistò valore di **sillaba** e fu usato per comporre nuove parole.

Ti spiego, non è difficile, sembra quasi un gioco: un uccello e un uovo significano fecondità, più tratti che scendono dal cielo sono la notte, due linee incrociate vogliono dire ostilità, le parallele invece amicizia.



I segni possono essere combinati tra loro, così per esempio il segno "bocca" unito a "pane" ha dato origine a un altro segno che vuol dire "mangiare", unito invece ad "acqua" ha dato origine al segno che significa "bere".

re di **sillaba** e fu usato per comporre nuove parole.

L'astuzia dei Sumeri, e poi degli antichi Egizi, fu di utilizzare un procedimento semplice come un gioco, proprio come nei nostri **rebus**, dove il segno di un "amo" e quello di un "re" non hanno nulla a che fare con la pesca e la monarchia ma significano "amore".





Questi simboli che rappresentavano i suoni si chiamano **fonogrammi**.

- Come quando nonno Carlo fa quel gioco che si chiama Rebus nella Settimana Enigmistica? – domanda Carolina che evidentemente non si era distratta durante questo complicato discorso.
- Brava! Hai proprio centrato il concetto giusto – dice la zia.

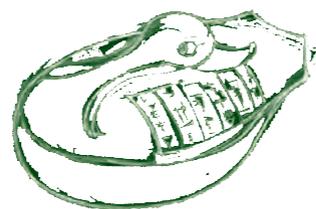
GLI ARCHIVI DI EBLA

Un po' di anni fa furono fatti degli scavi archeologici proprio in questa regione dove stiamo viaggiando stanotte, e furono scoperti gli **archivi** di un'importante città le cui tracce erano andate perdute: Ebla, distrutta verso il 2300 a.C. dal fondatore dell'impero accadico che dominò tutta la Mesopotamia. Negli archivi di Ebla sono stati ritrovati migliaia di testi cuneiformi oltre a sculture, avori e gioielli. Le tavolette erano disposte con ordine su scaffali di legno e divise con precisione secondo i vari argomenti: i resoconti sui prodotti tessili da una parte, quelli per i metalli preziosi dall'altra, e così via per il bestiame, i terreni agricoli...

Oltre che sulle tavolette sono state trovate iscrizioni anche su monumenti e statue!



Cane votivo di Sumer (1900 a. C.) dedicato a Ninisinna, la dea che "presta orecchio alle preghiere"



Peso di pietra nera a forma di anatra (3000 circa a.C.) Iraq Museum, Bagdad



Leone e tavoletta dedicatoria (2200 circa a.C.) in bronzo e pietra, Museo del Louvre, Parigi

– Ma, questa storia della scrittura cuneiforme e dei Sumeri come va a finire?

Gli Accadi si sostituirono ai Sumeri e la scrittura cuneiforme fece allora grandi progressi diventando un modo di comunicare, pensare, esprimersi, trascrivere inni religiosi, formule divinatorie e testi militari; si adattò a lingue diverse e a diversi popoli (come gli ittiti, i persiani...) che usarono i pittogrammi secondo le proprie esigenze.

– E poi?

Poi si diffuse fino alla Palestina a sud, e a nord fino all'Armenia, in una vasta area dove si succedettero civiltà dopo civiltà, come i Babilonesi (XVIII secolo a.C.) e poi gli Assiri (X secolo a.C.), tutti popoli che continuarono a usare la scrittura cuneiforme.

Tornati a casa dopo questa prima avventura, devo confessare che come inizio non è stato poi tanto male... comincia anche a piacermi l'idea di andare a conoscere più da vicino le cose che a scuola non mi erano sembrate così vive.

IL CODICE DI HAMMURABI

Hammurabi è il re dell'età dell'oro di Babilonia: nella prima metà del XVIII secolo a.C. sottomise tutti i popoli circostanti giungendo così a controllare l'intera regione, dal golfo Persico alla Siria. Il suo nome è legato ad un testo scritto in cuneiforme, il famoso codice di Hammurabi, ricco di casi giudiziari e delle regole necessarie a risolverli per garantire il bene dei cittadini, tra cui la famosa formula "occhio per occhio, dente per dente". Il testo, giunto fino a noi, è scritto in una pietra nera (la diorite), alta più di 2 metri che oggi è conservata nel Museo del Louvre a Parigi.

